MILANO FINANZA

DEFICIT Con la lettera di Padoan all'Ue sulle circostanze eccezionali che pesano sull'Italia, Roma sfrutta una norma del Fiscal Compact Vaciago: lo scontro frontale non serve, Bruxelles deve ascoltarci

Ci conviene il fair play

di **Giuliano Castagneto**

La richiesta alla Ue di rinviare di un anno il raggiungimento del pareggio strutturale dei conti pubblici da parte dell'Italia, contenuta nella lettera inviata alla Commissione Ue dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è da considerare una mossa «molto intelligente». Ne è convinto Giacomo Vaciago, docente di Politica economica presso l'Università Cattolica di Milano, che in questa intervista con *MF-Milano Finanza* spiega perché.

Domanda: Professore, la Commissione si riserva di rispondere a giugno alla richiesta fatta dal ministero dell'Economia. Secondo lei come replicherà?

Risposta: Aprendo un'indagine. Bisognerà infatti accertare se esistono i presupposti perché questa richiesta sia ricevibile. E la cosa richiederà fra sei e nove mesi. Nel frattempo il 2014 sarà finito.

D. Ma ci sono questi presupposti?

R. Cominciamo con il dire che esiste una norma specifica, la quale prevede che il vincolo del pareggio strutturale possa essere derogato in presenza di circostanze eccezionali. Ebbene, il governo italiano può certo affermare che saldare i debiti contratti dalle precedenti amministrazioni con le imprese fornitrici non è propriamente una cosa normale.

D. E tra l'altro il saldo dei debiti della Pa verso le imprese è stato espressamente richiesto dalla Commissione Ue all'Italia.

R. A ulteriore riprova che il governo sta facendo ciò che gli organi comunitari chiedono. E non si tratta solo di Bruxelles. Sono misure che ha sempre raccomandato anche l'Ocse, guidata fino a due mesi fa dallo stesso Padoan. Si pensi anche alla spending review. Di conseguenza, è molto improbabile che Bruxelles risponda al ministro dell'Economia con un «no, non ti crediamo». Bisogna inoltre considerare un fattore squisitamente politico.

D. Quale?

R. Fra poco ci saranno le elezioni europee. Alla Ue non conviene tenere un atteggiamento di chiusura, rischiando di alimentare i sentimenti antieuropeisti nel terzo principale Paese membro. Quindi possiamo dire che quella di Padoan è stata una mossa intelligente, fatta anche con un'ottima scelta di tempo.

D. Quindi che cosa succederà?

R. L'Unione Europea avvierà colloqui con l'Italia. Tra l'altro, tra le circostanze eccezionali, è incluso il divario tra il prodotto potenziale e quello effettivo. Non dimentichiamo che il deficit strutturale è definito in funzione di tanti parametri, tra cui il prodotto potenziale. Ma quest'ultimo come si definisce?

D. Ce lo dica lei.

R. Non è affatto semplice rispondere. Tante fabbriche in questi ultimi anni hanno chiuso. Una normale recessione può essere paragonata a un'alluvione. Una volta rimosso il fango quasi tutto ricomincia a funzionare. Ma una crisi come quella che abbiamo vissuto può essere paragonata a un terremoto. Il tessuto produttivo deve essere ricostruito. E allora qual è il pil potenziale? Tutto questo sarà oggetto di discussione tra Bruxelles e Roma.

D. Che cosa rischia l'Italia in tutto ciò?

R. Certamente non una sanzione. Da questo punto di vista la Francia è messa molto peggio, perché ha chiesto di derogare al tetto del 3% per il rapporto deficit/pil, che per l'Italia è circa il 2,7%. Roma può portare validi argomenti per giustificare il mancato raggiungimento del pareggio strutturale.

D. Nella lettera di Padoan si parla anche di spending review e di introiti dalle privatizzazioni, che dovrebbero in parte colmare il gap nelle entrate fiscali provocato dalla debolezza dell'economia. La credibilità di queste cifre giocherà un ruolo determinante nel faccia a faccia con Bruxelles.

R. Certo gli obiettivi della spending review sono ambiziosi. Risparmiare 32 miliardi di euro in 30 mesi è più di quanto è riuscita a fare la Thatcher in Inghilterra. Ma è anche la prima volta a mia memoria che un governo parla espressamente di snellimento della pubblica amministrazione citando precise aree di intervento. Renzi

per questo gode di un grande consenso popolare ed è questo che lo sta tenendo su. Non penso che gli convenga deludere i suoi sostenitori. Ripeto, quella d Padoan è stata la mossa giusta al momento giusto. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/europa

Giacomo Vaciago